

31 gennaio 2024 13:02

In un Pianeta che corre verso 10,4 miliardi di persone, cala la fertilità...di [Redazione](#)

Due mappe e uno studio, pubblicati mercoledì 31 gennaio nel bollettino Population & Societies, dell'Istituto nazionale di studi demografici (INED), che riassumono vent'anni di sviluppo demografico, illustrano vividamente il calo della fertilità registrato quasi ovunque nel mondo a partire dall'anno scorso.

Invece di considerare i dati sulla fertilità per paese, che secondo gli autori possono mascherare le differenze subnazionali e rendere impossibile sapere quante persone sono colpite in ciascun paese, hanno diviso il mondo in 235 aree di circa 33 milioni di abitanti ciascuna. Queste aree, più o meno grandi a seconda della densità di popolazione, sono indicate da un cerchio, e la relativa vicinanza di questi cerchi permette di localizzare a colpo d'occhio gli abitanti della Terra, transcendendo i confini nazionali.

In questo modo la penisola iberica non è divisa tra Spagna e Portogallo, ma tra un Nord e un Sud che contano all'incirca lo stesso numero di abitanti. Nel Nord America, per raggiungere 33 milioni di persone in un'area molto sparsa, è stato necessario unire parte del Canada con alcune regioni degli Stati Uniti. I geografi Christian Vandermotten e Christian Dessouroux, della Libera Università di Bruxelles, ritengono di aver così ottenuto una rappresentazione più esplicita della distribuzione della popolazione nel mondo.

Sviluppo dell'istruzione femminile

Almeno altrettanto sorprendente è il declino della fertilità osservato negli ultimi due decenni. Secondo i ricercatori, ben oltre la metà della popolazione mondiale (63%) vive oggi in aree in cui la fertilità è inferiore alla soglia di ricambio di 2,1 figli per donna. Nel 2000, questo era il caso del 45% dei terrestri. Il tasso di fertilità totale (TFR) rimane superiore a 3 figli per donna solo nella maggior parte dell'Africa, in alcune parti del Medio Oriente, in Afghanistan e Pakistan. Rimangono solo il Sahel, il Corno d'Africa e l'Africa Centrale dove il TFR è maggiore di 5.

Secondo lo studio, le aree in cui le donne hanno in media più di 3,5 figli rappresentano ora solo il 16,1% della popolazione mondiale. "Benché all'inizio della transizione, si registrano anche notevoli diminuzioni della fecondità", secondo gli autori, che citano come fattori l'innalzamento dell'età del matrimonio, lo sviluppo della scolarizzazione delle ragazze, il maggiore ricorso alla contraccezione ma anche la riduzione della mortalità infantile, che "riduce anche il "bisogno" di nascite".

La fertilità era già bassa negli anni 2000 in Europa occidentale e in Asia centrale; questo è ora il caso anche per la maggior parte delle Americhe, dell'Indonesia e delle Filippine. Ma anche in India, "dove alcune regioni hanno una fertilità inferiore a quella della Francia", sottolinea Vandermotten. Questo paese presenta i contrasti subnazionali più evidenti. Il TFR è inferiore a 2,1 al Sud e Ovest; al contrario, nelle aree povere e densamente popolate della

Valle del Gange, la fertilità rimane compresa tra 2,3 e 3.

“Accelerazione del declino dal 2015”

Alcune aree a bassa fertilità hanno registrato riprese modeste, come il Nord Italia e la Spagna, l'Europa centrale ma anche Ucraina e Russia – almeno fino al 2021, quindi prima dell'inizio della guerra. In queste zone, secondo gli autori, il calo della fecondità potrebbe essere causato dalle difficoltà delle donne nel conciliare la procreazione con i figli e la vita professionale. Nei paesi dell'Europa centrale, un periodo di stabilizzazione economica seguì anche gli anni Novanta, segnati dalle difficoltà seguite alla disgregazione del blocco comunista. I ricercatori ipotizzano inoltre che parte del recupero della fertilità nell'Europa occidentale sia dovuto alle popolazioni immigrate di recente.

In sintesi, agli occhi di Christian Vandermotten, “ciò che è particolarmente notevole e perfino spettacolare è l'accelerazione, a partire dal 2015, del calo della fertilità”. Tra i tanti fattori che possono spiegarlo, il geografo considera come tendenze di fondo l'istruzione secondaria e l'accesso al mercato del lavoro per le donne, nonché l'urbanizzazione: il costo della vita è più alto in città e i genitori sono spesso meno circondati che in certi paesi. campagna. La contraccezione, secondo lui, “non è la causa primaria ma il sostegno del desiderio di avere meno figli”.

Le megalopoli asiatiche sono tra i luoghi al mondo con la fertilità più bassa. Secondo Catherine Scornet, docente del Laboratorio Popolazione, ambiente e sviluppo dell'Università di Aix-Marsiglia e specialista in questioni demografiche del Sud-Est asiatico, le donne laureate hanno difficoltà a conciliare aspirazioni professionali e maternità.

La sfida molto specifica della Cina

“Nonostante la diffusione molto ampia dell'istruzione superiore tra le donne, il modello di vita matrimoniale non si è evoluto molto”, osserva, essendo caratterizzato da una correlazione molto forte tra matrimonio e procreazione. Pertanto, la maggior parte delle donne istruite che non si sposano non hanno figli. La Scornet sottolinea che a Hong Kong il 35% delle donne nate nel 1972 non ha avuto figli.

Patrick Gerland, capo del dipartimento delle proiezioni demografiche delle Nazioni Unite, sottolinea che il declino della fertilità nel sud-est asiatico si sta verificando a un ritmo molto più rapido di quello sperimentato in Europa. La Cina, dice, si trova ad affrontare una sfida molto specifica: a causa della politica del figlio unico che prevale da tempo, un'intera generazione di persone che non hanno fratelli o sorelle è in età fertile. “Quale modello familiare vorranno seguire: un figlio solo, per loro, o più figli?”, si chiede lo specialista. Culturalmente, psicologicamente, collettivamente e individualmente, questo rappresenta una sfida sconosciuta e unica nell'esperienza sociale.»

Su scala globale, Christian Vandermotten ricorda che restano, in molti Paesi, molti giovani adulti in età fertile. Inoltre, “l'aspettativa di vita continua ad aumentare, il che riduce in qualche modo l'impatto del calo della fertilità”. Pertanto, “si prevede che la crescita della popolazione continui per diversi decenni”. Una proiezione delle Nazioni Unite fissa il 2080 come la data in cui l'umanità potrebbe raggiungere il suo picco demografico, pari a circa 10,4 miliardi di persone.

(Julien Lemaigren su Le Monde del 31/01/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)